

# 1. Dal frammento al suo significato: genesi, limiti e potenzialità del progetto di recupero ed edizione dei reperti ceramici dagli scavi stratigrafici Impianto Elettrico (I.E.) 1980-1981 presso il Foro di Pompei

Daniela Cottica

## 1.1. Genesi, limiti e potenzialità di un 'progetto di recupero'

In questo volume si presentano i reperti anforici analizzati nell'ambito del progetto di recupero e studio dei materiali ceramici provenienti dallo scavo effettuato fra 1980-1981 presso il Foro di Pompei e noto nella letteratura scientifica di settore come 'I.E. 1980-81', sigla determinata dal fatto che l'intervento stratigrafico fu dettato dalla messa in opera di cavi per un nuovo impianto elettrico, per le necessità degli uffici della Soprintendenza. Lo scavo, con i suoi protagonisti e le tante novità metodologiche sperimentate in quel contesto privilegiato di indagine, ci è stato illustrato dal suo stesso direttore e responsabile, Paul Arthur, nelle pagine precedenti. Come si è visto l'intervento stratigrafico interessò un settore cruciale per la comprensione delle dinamiche di frequentazione del Foro di Pompei e per un'analisi delle trasformazioni topografiche del suo cuore religioso, politico e commerciale. La rilevanza delle indagini condotte, e dei dati portati alla luce, risultò evidente già dalle prime riflessioni formulate da Arthur a pochi anni di distanza dallo scavo (Arthur 1986); tuttavia nonostante la notevole quantità di informazioni raccolte, alle indagini I.E. 1980-81 non seguì né la pubblicazione finale dello scavo, né un'edizione dei numerosissimi reperti rinvenuti. Questi nel tempo vennero smembrati e distribuiti fra i vari depositi di Pompei<sup>1</sup> e questo scavo, sebbene ricordato nel fondamentale volume di Renfrew e Bahn *Archaeology, Theories, Methods and Practice* (Renfrew e Bahn 1991: 23), divenne quasi un ricordo fino a che nel 2005, a seguito di un'iniziativa congiunta fra Università Ca' Foscari Venezia e Scuola di Specializzazione di Matera, sotto l'egida dell'allora Soprintendente Pier Giovanni Guzzo, e con la collaborazione di Paul Arthur, si elaborò un progetto di recupero finalizzato all'edizione dei dati (Cottica e Curti 2008).

La parte di progetto di cui si fece carico chi scrive riguardava lo studio dei materiali ceramici, dal momento che proprio questo tema di ricerca si andava in quegli anni sviluppando presso il Laboratorio di Archeologia Classica dell'Università Ca' Foscari Venezia. Infatti, a partire dall'anno 2000, e alla direzione scientifica di A. Zaccaria Ruggiu<sup>2</sup>, aveva preso avvio un progetto di

ricerca che mirava a chiarire, anche attraverso nuove indagini stratigrafiche, alcuni aspetti dell'edilizia privata a Pompei. Dal punto di vista metodologico gli studi connessi prevedevano un approccio integrato fra indagini stratigrafiche, studio di reperti e contesti (Cottica, Tomasella e Toniolo 2006). In quegli anni tale approccio, per varie ragioni ed orientamenti della ricerca, era ancora poco praticato nell'ambito della tradizione degli studi a Pompei, pur essendo indispensabile per una puntuale comprensione delle dinamiche di formazione degli strati, e del significato e funzione dei reperti stessi negli specifici contesti di rinvenimento. Infatti, solo a partire dagli inizi del 2000, vari gruppi di ricerca attivi a Pompei iniziarono a manifestare un sistematico interesse non solo per lo studio dettagliato dei materiali ceramici ma anche per il dialogo contesto-reperto, che rendeva necessaria l'adozione di metodi di indagine interdisciplinari quali l'archeometria.<sup>3</sup> In quegli anni emergevano anche i limiti delle informazioni disponibili sulle fasi più antiche di produzione e circolazione dei materiali ceramici a Pompei, come pure sulla varietà dei centri di approvvigionamento di derrate e di vasellame. Parimenti, dallo studio capillare dei frammenti, iniziava ad emergere una complessa molteplicità di importazioni di materiali<sup>4</sup>, e veniva delineandosi un articolato 'paesaggio economico' caratterizzato da produzioni ceramiche attive sia a livello micro che macro regionale: dalla manifattura di ceramica locale pompeiana (Cottica et al. 2010; Schneider et al. 2010),<sup>5</sup> a quella vesuviana (Cottica et al. 2010; Schneider et al. 2010)<sup>6</sup> per arrivare al composito quadro delle produzioni regionali campane<sup>7</sup>. Proprio questi fenomeni si riuscivano ad intravedere dallo studio sistematico dei contesti emersi dagli scavi Ca' Foscari nella Regio VI (Cottica et al. 2006; Cottica et al. 2008; Cottica e Zaccaria c.s.) ma restavano, purtroppo, quantitativamente poco significativi per permettere una piena comprensione del loro significato.

2000, 2004, 2006).

<sup>3</sup> Per l'approccio archeometrico (ma non solo) cfr. Cottica et al. 2008; Cottica e Zaccaria c.s.

<sup>4</sup> Per una sintesi si vedano le considerazioni espresse nel capitolo 13 del presente volume.

<sup>5</sup> Per riflessioni sulla capacità produttiva di Pompei si veda anche Peña e McCallum 2009: 57-58.

<sup>6</sup> Per la produzione vesuviana di ceramiche fini si veda anche McKenzie 2013.

<sup>7</sup> Per alcuni esempi della complessità di questa geografia produttiva regionale campana si rinvia ai capitoli 4 e 7 di questo volume.

<sup>1</sup> Cfr. *infra*.

<sup>2</sup> Le indagini di A. Zaccaria Ruggiu interessarono dapprima la *Regio VI insulae* 14 e 7, e poi la *Regio V insulae* 3-4-5. Le attività di ricerca Ca' Foscari hanno beneficiato di vari finanziamenti pubblici nazionali (Prin

Dalle esigenze delle ricerche ceramologiche in corso nacque quindi nel 2005 il progetto di recupero dei materiali I.E. che, proprio grazie alla puntuale presentazione delle loro potenzialità (Arthur 1986), si proponevano come un *corpus* di materiale ideale per cercare di meglio comprendere dinamiche di circolazione, produzione e funzione delle ceramiche a Pompei. Inoltre, attraverso il recupero di questi materiali, proprio per la natura duale, materiale e culturale<sup>8</sup> dei manufatti, si presentava l'occasione per esplorare, attraverso il recupero e lo studio di una notevolissima quantità di frammenti ceramici, aspetti chiave della storia socio-economica di Pompei, acquisendo informazioni anche su scambi culturali, tecnologici ed abitudini quotidiane: dai rituali sacri alle cotture delle vivande. L'attivazione di rapporti economici fra comunità diverse implica infatti anche un'interazione culturale e quindi oltre alle evidenze di commerci di derrate e merci, attraverso lo studio dei frammenti ceramici si possono ricercare anche le tracce di scambi di saperi e tecnologie.

Proprio queste sono alcune delle varie potenzialità che Arthur nel 1986 evidenziava nell'illustrare i dati preliminari dello scavo I.E. 1980-81, tracciando le linee di un metodo, innovativo per quegli anni, per ricostruire la storia socio-economica delle comunità del centro-Italia attraverso i materiali ceramici. In particolare, sulla base dei primi dati a disposizione, Arthur suggeriva le linee per la futura ricerca a Pompei, evidenziando lo stato ancora fluido delle conoscenze relative alle varie fasi di vita del sito,<sup>9</sup> specie alle sue origini e alle trasformazioni dell'insediamento nel tempo con le sue aree sacre, politiche e di mercato (Arthur 1986).<sup>10</sup> Al contempo lo studioso sottolineava come i reperti più antichi recuperati dagli scavi presso il Foro permettessero di intravedere già per l'età arcaica interessanti rapporti economici e culturali (nello specifico fra Greci, Etruschi e Campani<sup>11</sup>), un dato che, coniugato alle informazioni sulla più antica topografia pompeiana allora disponibili, permetteva di proporre il sito di Pompei arcaica come ‘.. gateway site...’ e ‘neutral market centre...’ (Arthur 1986: 40-41): dunque come un centro di scambio, il cui ruolo era sancito anche dalla presenza di luoghi di culto antichi.

In quest'ottica interpretativa le presenze/assenze nei gruppi ceramici di reperti ascrivibili al periodo compreso fra V ed inizi del IV secolo a.C. sarebbero stati uno degli effetti a lungo termine, sul piano economico, dei mutati equilibri politici nella regione. Di contro, Arthur sottolineava come nuovi scenari emergessero da una lettura attenta delle ceramiche<sup>12</sup> I.E. databili fra fine



FIGURA 1. POMPEI SCAVI I.E. 1980-1981: CERAMICA A FIGURE ROSSE DI PRODUZIONE POMPEIANA DA US Xb 11.

del IV ed inizi del III secolo a.C.: in questo periodo sia le anfore, sia le altre classi ceramiche, ed in particolare il vasellame fine, rivelano infatti la presenza di una comunità dove sono attive realtà produttive locali assai articolate, inserite in un complesso scenario di scambi culturali, tecnologici e politici.

Nel caso del progetto di recupero dei materiali I.E., un esempio di questa complessità ci viene proprio dallo studio dettagliato ed interdisciplinare delle ceramiche a vernice nera, della ceramica a vernice nera sovraddipinta (cd. *Gnathia style ware*) o con superficie esterna a risparmio o decorata a fasce, della ceramica a figure rosse (Figura 1) e della ceramica ellenistica a decorazione lineare. Per queste classi, infatti, si è potuta accertare l'esistenza di una produzione locale pompeiana, articolata nel tempo, nelle forme e negli apparati decorativi, ove tecnologia di produzione, *répertoire* formale e stilistico rivelano le tracce di interazioni fra culture diverse e al contempo di rielaborazioni locali (Cottica *et al.* 2017; Cottica *et al.* c.s.).<sup>13</sup> Queste suggestioni sono state ulteriormente arricchite dalla lettura microscopica dei frammenti:

in stratificazioni di più recente formazione.

<sup>13</sup> I materiali in questione sono trattati diffusamente nel secondo volume dedicato ai reperti I.E. 1980-81 cfr. Cottica and Serritella in preparazione.

<sup>8</sup> Notevole è la bibliografia sul tema ‘pottery and people’ e ‘life-history approach’ nello studio dei manufatti ceramici: per un'efficace sintesi si veda Skibo e Feinman 1999: 2.

<sup>9</sup> Specie le più antiche.

<sup>10</sup> Significativamente Arthur intitolò il rapporto preliminare dello scavo I.E. 1980-81 ‘Problems of the urbanization of Pompeii: excavations 1980-1981’.

<sup>11</sup> Per i dati relativi alle anfore arcaiche dagli scavi I.E. si rinvia al capitolo 2 di questo volume.

<sup>12</sup> L'affermazione si applica anche ai reperti che appaiono come residui

infatti le analisi archeometriche condotte nell'ambito del progetto di recupero I.E.<sup>14</sup> hanno permesso non solo di definire scientificamente le produzioni locali, ma anche di identificare in alcuni casi l'ubicazione delle possibili cave di argilla utilizzate per la loro manifattura a Pompei. Queste ultime, per la produzione della ceramica a vernice nera sopra menzionata, sono da collocare nell'area di Salerno ed erano utilizzate da vasai operanti in un areale piuttosto esteso ed afferenti a comunità diverse (come Fratte e Pontecagnano, Grifa *et al.* 2017): uno scenario che lascia intravedere un articolato sistema di organizzazione dello sfruttamento delle risorse naturali (Cottica *et al.* 2017: 92). Questi sono solo alcuni esempi di come lo studio delle ceramiche I.E. 1980-1981 possa apportare tasselli fondamentali nella ricostruzione di realtà produttive e dinamiche di mercato e scambio.

A Pompei i dati desumibili dallo studio dei frammenti ceramici, come già noto, diventano più abbondanti procedendo verso il II secolo a.C., quando il sito risulta pienamente inserito nel sistema romano di scambio, con prodotti che affluiscono da varie regioni del Mediterraneo.<sup>15</sup> Sono le dinamiche commerciali del periodo compreso fra II secolo a.C. e l'eruzione pliniana che ci permettono di meglio analizzare l'apporto di specifiche regioni all'economia pompeiana e campana in generale.<sup>16</sup> Proprio lo studio dei reperti I.E. ha apportato nuovi dettagli a questo complesso quadro come nel caso, ad esempio, delle dinamiche e modalità dei rapporti commerciali fra Pompei (e la Baia di Napoli), Gades ed Ebusus (Bernal *et al.* 2013).<sup>17</sup> E' tuttavia da sottolineare che in generale le ceramiche di epoca imperiale sono percentualmente poco rappresentate nei contesti I.E. proprio per la natura e cronologia degli interventi antropici in questo lato del Foro di Pompei (a differenza di quello orientale), a loro volta prevalentemente connessi a progetti di ristrutturazione edilizia e riorganizzazione urbanistica.

Con il procedere del progetto di recupero dei reperti I.E. 1980-1981 risultò ben presto chiaro che il tempo trascorso dall'atto dello scavo aveva comportato, in molti casi, la perdita dell'associazione fra reperto e contesto. Nel corso degli anni 2005-2007 furono individuate e catalogate circa 600 cassette di reperti, conservate nei depositi dei Granai del Foro, delle Terme Femminili e presso il Laboratorio di Restauro, mentre un piccolo gruppo di reperti era custodito presso i depositi della Casa di Baccho. Di questi materiali, organizzati in sacchetti di plastica contenenti cartellini che riportavano le indicazioni di taglio e US, solo una minima parte (in genere quelli ritenuti più significativi) era stata disegnata ed individualmente siglata al momento del *post* scavo. Purtroppo l'esposizione al procedere del tempo, agli agenti atmosferici e all'azione

dei roditori, aveva comportato in molti casi la rottura dei sacchetti e la cancellazione delle indicazioni a suo tempo apposte su cassette e cartellini. Questo rendeva infattibile una ricostruzione certa di alcuni dei contesti di scavo originari.

Al contempo anche il recupero integrale della documentazione di scavo risultava difficoltosa<sup>18</sup>: sebbene le informazioni pubblicate da Arthur (1986), nonché i documenti in suo possesso, coniugati allo studio di reperti e dati di scavo disponibili permettessero di ricostruire in buona parte alcuni contesti chiave dello scavo, risultava tuttavia impossibile organizzare lo studio e l'edizione dei reperti in un'ottica rigorosamente contestuale. Si è quindi optato per un'impostazione metodologica del lavoro di recupero, studio e ricerca, che potesse valorizzare il potenziale insito nel materiale ceramico, della quale il presente volume è il primo testimone e risultato. Infatti, guardando ai frammenti come prodotti, e quindi indicatori, di processi socio-economici e culturali, si è organizzato lo studio del materiale per gruppi funzionali, con un approccio che evidenziasse al contempo la dimensione diacronica e la provenienza (ovvero il sito o l'area di manifattura) dei reperti.

Proprio in quest'ottica l'edizione delle ceramiche dagli scavi I.E. 1980-1981 è stata organizzata in due volumi: il presente focalizzato sulle anfore nella loro funzione di principali vettori di scambi e commerci in area vesuviana, ed il secondo volume (Cottica e Serritella in preparazione) incentrato sulle restanti classi funzionali, dal vasellame da cucina ai materiali connessi ad offerte votive e pratiche religiose, nello sforzo di ricollegare fra loro oggetto, funzione, associazione di reperti, cronologia e quando possibile, contesto. L'obiettivo del secondo volume è quindi sondare rapporti culturali, abitudini e aspetti della variegata vita quotidiana attraverso lo studio dei reperti stessi.

Esempio delle potenzialità dei reperti I.E. in questo senso ci vengono, oltre che dalle già citate varie produzioni pompeiane di vasellame fine a vernice nera e a figure rosse, dallo studio dettagliato del vasellame connesso ai rituali votivi, per il quale si è dimostrata la produzione locale e micro-regionale (Schneider *et al.* 2010), oltre che la funzione all'interno delle pratiche religiose ad Apollo (Cottica *et al.* 2010). Si tratta di materiali rinvenuti in contesti ascrivibili al tardo II secolo a.C., ubicati in corrispondenza del tempio di Apollo<sup>19</sup> e sigillati dalle attività connesse alla ridefinizione monumentale del santuario.<sup>20</sup> Fra il vasellame presente si nota una

<sup>14</sup> Cfr. *infra* paragrafo 2.

<sup>15</sup> Per i dati relativi ai reperti anforici I.E. si vedano in particolare i capitoli 3, 5 e 6 di questo volume.

<sup>16</sup> Cfr. capitoli 7 e 8 in questo volume.

<sup>17</sup> Si veda anche il capitolo 6 del presente volume.

<sup>18</sup> Il recupero e studio della documentazione di scavo, inizialmente intrapresi da Curti e dal suo gruppo di ricerca (Cottica e Curti 2008), è ora al centro di un complesso progetto di recupero coordinato dal Parco Archeologico di Pompei, Ercolano e Stabia.

<sup>19</sup> Sono i tagli VI e VII con le relative trincee di collegamento, cfr. Cottica e Curti 2008 e per i materiali fig. 6 b-e. Per un esempio della composizione di un deposito tipo si veda il caso dell'US VII B 47 Fig. 4.

<sup>20</sup> Per i dettagli della ridefinizione del santuario e gli avanzamenti della ricerca sul culto e santuario di Apollo a Pompei si rinvia ai recentissimi

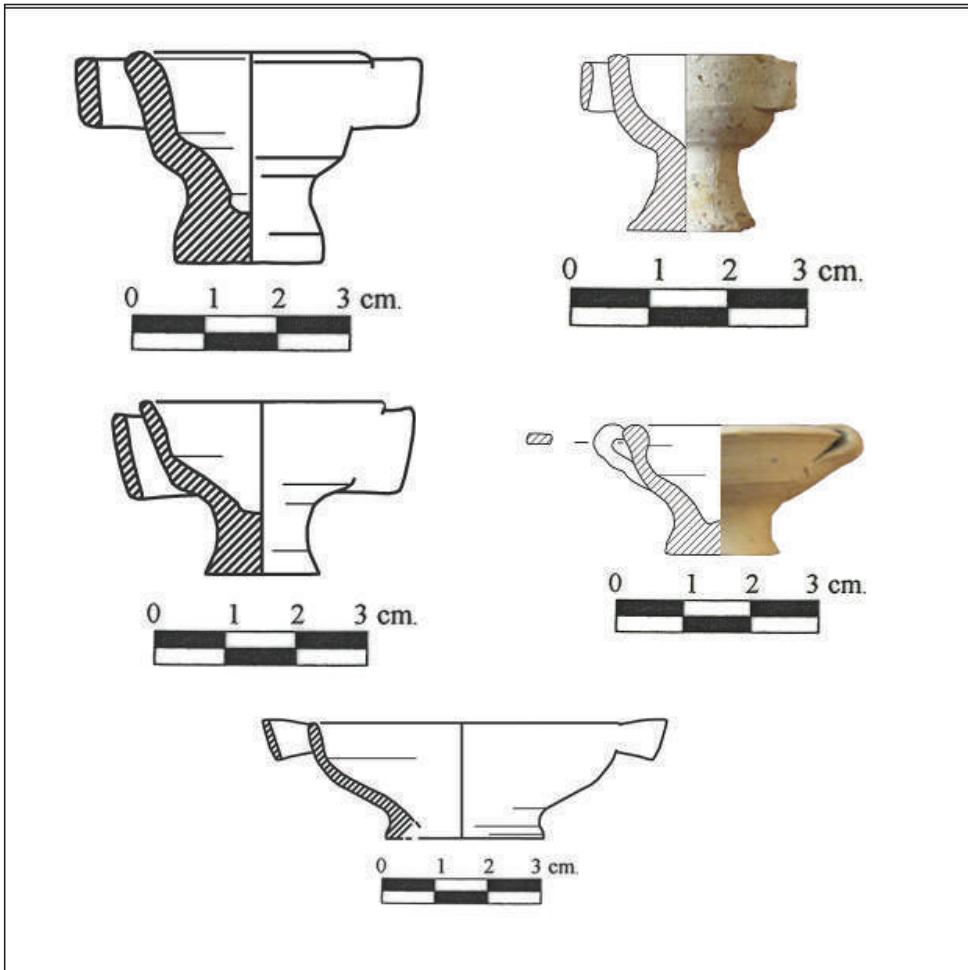


FIGURA 2. POMPEI SCAVI I.E. 1980-1981: CERAMICA MINIATURISTICA DI PRODUZIONE LOCALE AD USO DEI RITUALI AD APOLLO.

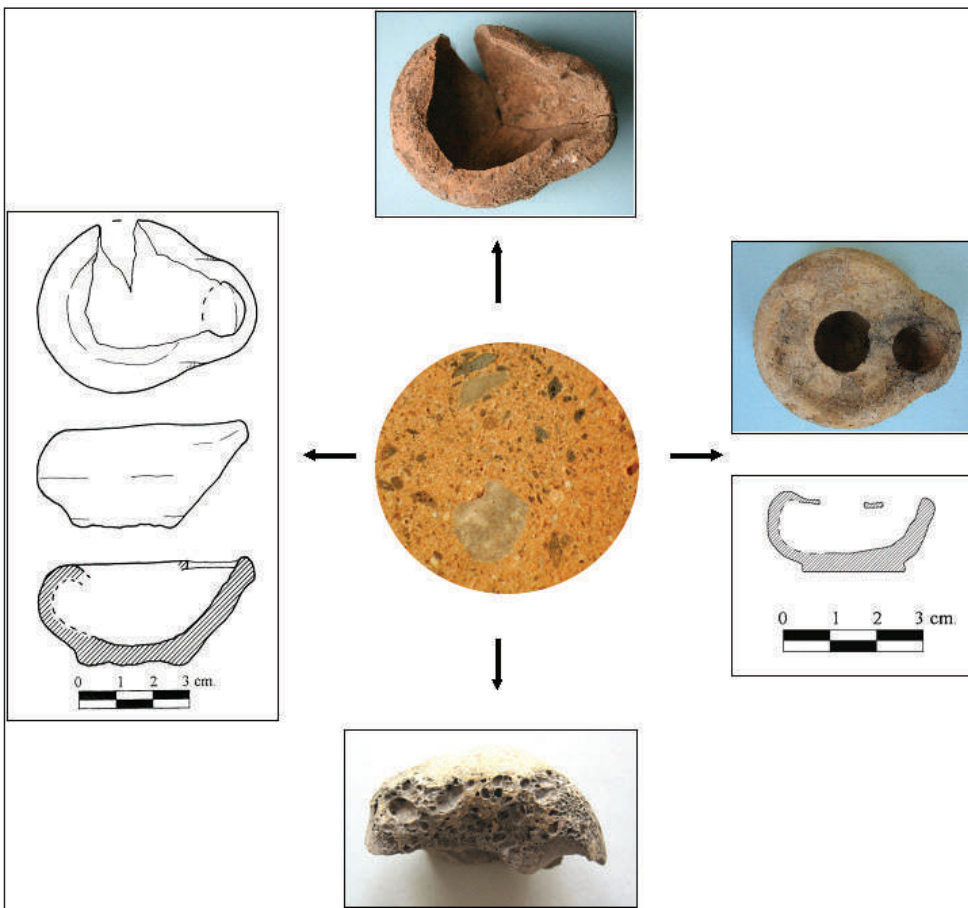


FIGURA 3. POMPEI SCAVI I.E. 1980-1981. LUCERNE DI TIPO RICCI C DI PRODUZIONE LOCALE AD USO DEI RITUALI AD APOLLO: PRODOTTI FINITI, UNO SCARTO DI LAVORAZIONE ED UNA VISTA DI DETTAGLIO DELL'IMPASTO (VISTO AL MICROSCOPIO A LUCE RIFLESSA).

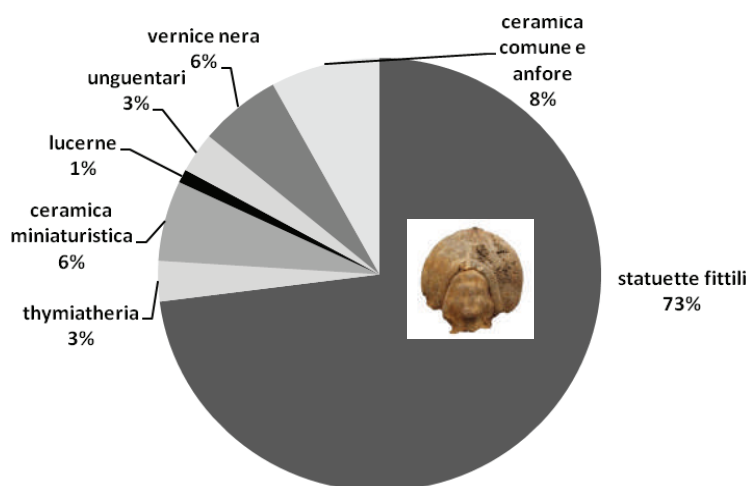


FIGURA 4. POMPEI SCAVI I.E. 1980-1981:  
GRAFICO DELLA COMPOSIZIONE DELLO STRATO  
VII B 47.



FIGURA 5. LE ATTIVITÀ DI DOCUMENTAZIONE  
E STUDIO DEI REPERTI I.E. PRESSO IL  
LABORATORIO DI RESTAURO A POMPEI.

considerevole quantità di oggetti riconducibili a rituali religiosi, quali ceramica miniaturistica (Figura 2), lucerne (Figura 3), unguentari, *thymiatheria* e le cosiddette coppe megaresi, presenti accanto ad una più ridotta percentuale di ceramica a vernice nera, anfore e ceramica da mensa e dispensa (Figura 4).<sup>21</sup> Numericamente assai significativa è anche la presenza, specie in alcuni depositi, di terracotte figurate, delle quali sono presenti anche malcotti e matrici, che ne attestano la produzione locale (Schneider *et al.* 2010; Cottica *et al.* 2010) ad uso di riti e cerimonie ad Apollo.<sup>22</sup> Questi oggetti rituali e votivi,<sup>23</sup> come pure la gran parte del vasellame d'uso quotidiano, acquisiscono il loro significato specifico proprio in rapporto al contesto ed

alle associazioni di reperti fra loro: un tema che appunto sarà oggetto specifico di trattazione nel secondo dei due volumi dedicati all'edizione dei reperti I.E. 1980-1981.

## 1.2. Metodo di lavoro ed approcci interdisciplinari

Dal punto di vista del metodo della ricerca, il lavoro di recupero si è svolto in parte *in loco* a Pompei dove tutti i reperti ceramici sono stati lavati, siglati, inventariati e documentati con foto e/o disegni (Figura 5), mentre per una preliminare analisi e descrizione degli impasti ci si è avvalsi della presenza di un microscopio a luce riflessa. Tutte le informazioni raccolte sia in questa fase, sia nella successiva fase di studio dettagliato ed analitico in laboratorio, sono state inserite in un database informatizzato (Figura 6), ove ciascuna scheda di reperto sintetizzava le principali informazioni raccolte (Bernal *et al.* 2013: 257-261; Cottica *et al.* 2006: 79-80; Cottica e Curti 2008; Cottica *et al.* 2008: 118-122).<sup>24</sup> Al lavoro sul

scavi condotti nell'area da Carlo Rescigno cfr. Rescigno 2017.

<sup>21</sup> Per una presentazione preliminare di questi materiali cfr. Cottica *et al.* 2008; Cottica *et al.* 2010. Per le statuette fittili cfr. anche Mazzocchin *et al.* 2008: 137-141; Cottica e Mazzocchin 2009. Per le lucerne di tipo Ricci C di produzione locale pompeiana cfr. Cottica e Tomasella 2019. Per approfondimenti su materiali, contesti ed associazioni ceramiche si rinvia al volume Cottica e Serritella in preparazione.

<sup>22</sup> Questi materiali sono oggetto di uno studio specifico in corso ad opera di C. Rescigno all'interno di un più ampio progetto di studio del tempio di Apollo cfr. Rescigno 2017; Osanna, Rescigno e Toniolo c.s.

<sup>23</sup> Su questa tematica si vedano le riflessioni e puntualizzazioni espresse in Osanna e Rescigno 2016: 33-35.

<sup>24</sup> Ogni scheda contiene riferimenti a numeri di US, inventario e disegno, presenta voci relative alla descrizione fisica del reperto (classe, forma, parte del vaso, tipo, variante) confronti, datazione sulla base di *comparanda* o repertori tipologici e dati quantitativi (peso, numero

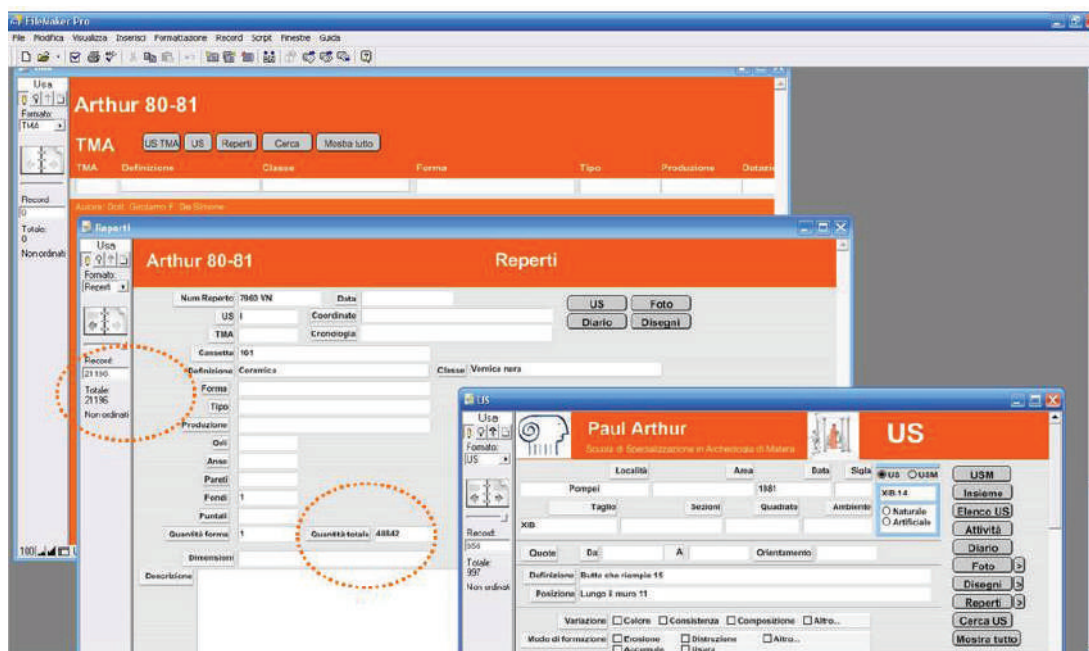


FIGURA 6. ESEMPIO DELLE SCHEDE DEL DATABASE UTILIZZATO PER LA PRIMA CATALOGAZIONE DEI REPERTI E DEI DATI DI SCAVO (IN COLLABORAZIONE CON E. CURTI, DATABASE REALIZZATO DA G. DE SIMONE).

campo a Pompei hanno partecipato studenti e laureandi dell'Università Ca' Foscari, poi affiancati da colleghi dell'Università di Cadice<sup>25</sup> a seguito della stipula di un progetto di collaborazione scientifica per attività di ricerca a Pompei siglato dai due atenei (Bernal *et al.* 2013: 257-261), della quale il presente volume è uno degli esiti scientifici. Per il secondo volume si è invece avviata una stretta collaborazione con l'Università di Salento ed in particolare con i colleghi impegnati negli scavi di Fratte, Pontecagnano e Paestum:<sup>26</sup> una collaborazione che, fra l'altro, ha permesso di inserire in una prospettiva più ampia e complessa gli scambi tecnologici e la rielaborazione (o condivisione) di saperi che i reperti ceramici venivano evidenziando. Sono anche state attivate collaborazioni e contatti con gli specialisti che presero parte allo scavo e al preliminare studio dei reperti I.E.<sup>27</sup>

Il presente volume sintetizza i vari approcci interdisciplinari sopra brevemente citati ed al contempo si propone come il risultato di collaborazioni scientifiche ad ampio respiro e a carattere internazionale, indispensabili per mettere a fuoco tematiche specifiche e per una proficua analisi dei reperti. Le anfore dagli

scavi I.E. vengono quindi presentate in un percorso diacronico analizzato per segmenti temporali (cfr. capp. 2-8) ma accompagnato da sintesi d'insieme (capp. 13-14) e da affondi specifici dedicati a tematiche trasversali (capp. 9-11), senza tralasciare alcuni temi oggi di grande attualità negli studi relativi alle anfore romane: ovvero il reimpiego e la polifunzionalità di questi contenitori (cfr. cap. 12) e la questione della determinazione del contenuto (cfr. cap. 9), a sua volta strettamente connessa alla tematica del riutilizzo delle anfore in antico. Infatti, nell'ambito dell'intero progetto di recupero dei reperti I.E., le potenzialità informative dei frammenti ceramici sono state valorizzate anche da un programma di indagini ed analisi di laboratorio che spaziano dallo studio della materia prima degli oggetti, ovvero l'argilla (base di qualsiasi studio sulla loro provenienza), alle analisi sulle tecnologie di lavorazione o sui residui organici di contenuto.

Tutti questi campi di indagine sono stati praticati, ove utili e possibili, nello studio dei materiali I.E. grazie alla collaborazione di specialisti e laboratori dedicati che hanno permesso di arricchire il *team* di ricerca anche sul piano delle collaborazioni internazionali.<sup>28</sup>

di frammenti, EVE), descrizione di rivestimenti, impasto (per i quali è stata approntata una serie di riferimenti, per i colori è stata utilizzata la tavola Munsell), eventuali dati epigrafici e apparati decorativi.

<sup>25</sup> Alcuni di questi studenti sono poi divenuti brillanti ricercatori e professionisti ed hanno partecipato attivamente anche alla redazione di specifici contributi scientifici presenti all'interno dei due volumi monografici dedicati al progetto di recupero dei reperti I.E.

<sup>26</sup> In particolare con A. Pontrandolfo ed A. Serritella cfr. Cottica e Serritella in preparazione.

<sup>27</sup> A questo proposito si desiderano ringraziare per la collaborazione dimostrata: Gerald Finkielsztein (cfr. capitolo 3 in questo volume), Vincenzo Di Giovanni, Francesco Garcea, Gianluca Soricelli, Luciana Jacobelli.

<sup>28</sup> Alle indagini archeometriche finalizzate alla provenienza delle ceramiche hanno collaborato G. Schneider e M. Daszkiewicz con il laboratorio ARCHEA di Varsavia (per risultati preliminari cfr. Schneider *et al.* 2010; Schneider e Daszkiewicz c.s.; e il Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell'Università della Calabria con la collaborazione di A. De Francesco e R. Scarpelli (per risultati preliminari cfr. Cottica *et al.* 2017; Cottica *et al.* c.s.; Scarpelli *et al.* 2014a; Scarpelli *et al.* 2014b; Scarpelli *et al.* 2017). Si veda inoltre il capitolo 10 del presente volume. Per lo studio dei residui e l'identificazione del contenuto ci si è avvalsi della collaborazione di A. Pecci (Università di Barcellona; cfr. capitolo 9 di questo volume). Alle analisi dei pigmenti sulle terracotte figurate dipinte e alla determinazione delle polveri colorate rinvenute all'interno di alcuni vasetti associati ai depositi votivi sopra citati ha

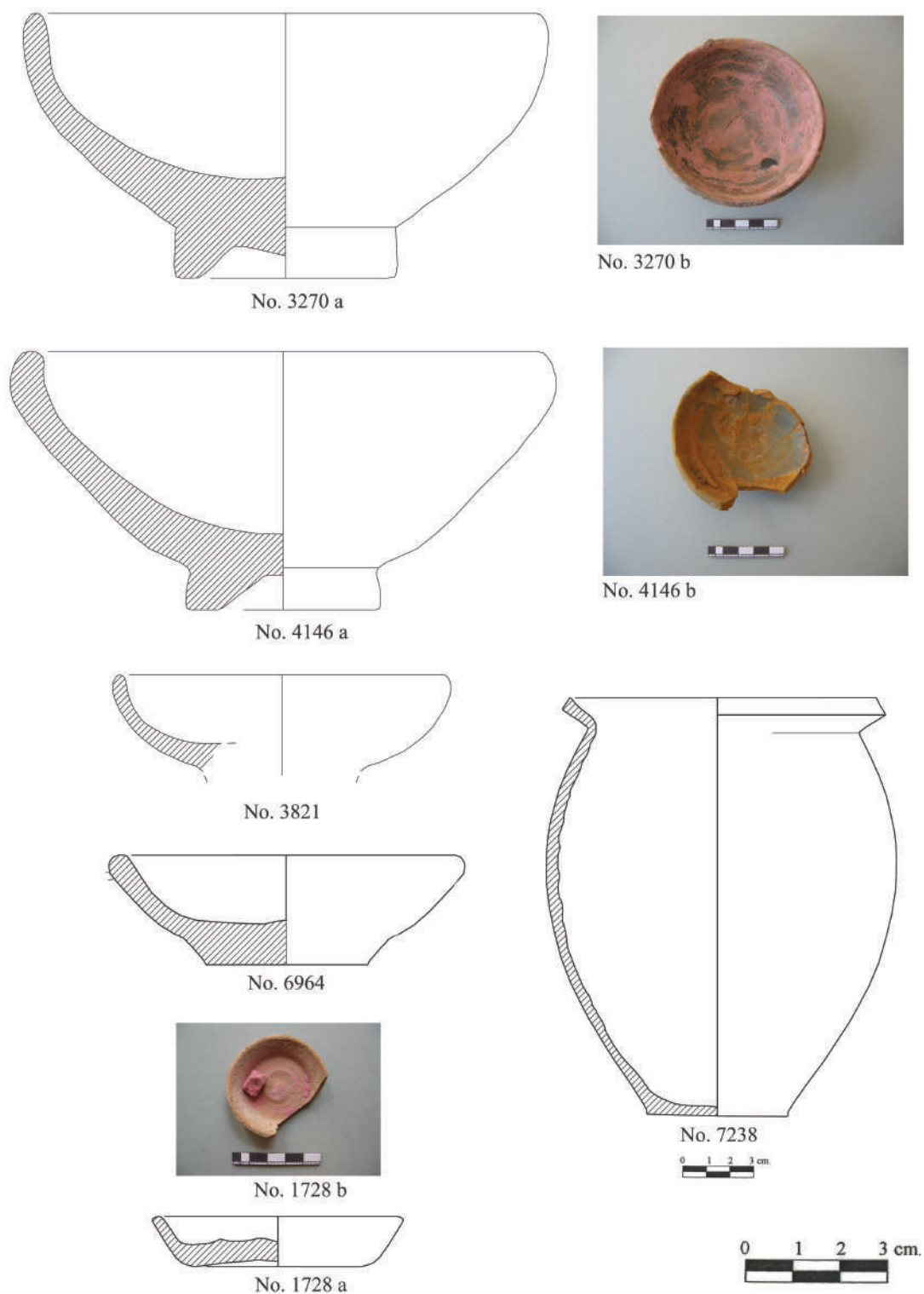


FIGURA 7. ESEMPI DI VASI ANCORA CONTENUTI POLVERI COLORATE ANALIZZATE NELL' AMBITO DEL PROGETTO DI RECUPERO DEI MATERIALI I.E. 1980-1981 (MAZZOCCHIN ET AL. 2008).

Proprio dalle analisi di laboratorio sono emersi dati di insospettata rilevanza, come ad esempio nel caso delle "polveri colorate" (giallo, rosa etc.) contenute in piattini miniaturistici in ceramica acroma e in piccole coppe

a vernice nera rinvenute all'interno di alcuni depositi votivi presso il tempio di Apollo (Figura 7). Queste 'polveri colorate' sono state analizzate ed i risultati comparati con i resti di colore ancora visibili nelle terracotte figurate presenti negli stessi depositi votivi: la definizione della natura dei 'coloranti' ha permesso di ricondurre l'utilizzo dei colori sia ad una manifattura locale di oggetti ceramici legati al culto, sia allo svolgimento di

contribuito G. A. Mazzocchin con l'allora Dipartimento di Chimica Fisica dell'Università Ca' Foscari Venezia (cfr. Cottica e Mazzocchin 2009; Mazzocchin et al. 2008: 137-141).

spettacoli connessi ai rituali di devozione come i ben noti *ludi apollinares* (Mazzocchin *et al.* 2008: 137-141 e figg. 19-20).<sup>29</sup> Proprio i dati ora a disposizione dal recupero dei reperti I.E., permettono di creare un ponte fra le indagini passate ed i nuovi orientamenti della ricerca a Pompei, particolarmente attiva sul fronte del sacro e dello studio dettagliato delle fasi più antiche di formazione e sviluppo del sito, come testimoniano gli scavi ed i progetti di ricerca avviati sotto l'egida del Soprintendente Massimo Osanna presso il *Capitolium*, alla direzione di Enzo Lippolis †, presso il santuario di Apollo, alla direzione di Carlo Rescigno, e presso il Tempio di Venere condotti dalla Mount Allison University in collaborazione con l'University of Missouri.

### Ringraziamenti

Per la riuscita del progetto di recupero dei reperti I.E. è stata fondamentale la collaborazione della Soprintendenza, ed in particolare il sostegno dei Soprintendenti che si sono avvicendati alla direzione di Pompei dal 2005, in special modo Pier Giovanni Guzzo e Massimo Osanna. Indispensabile è stato il supporto scientifico, logistico e tecnico fornito dal personale della Soprintendenza e un particolare tributo va a Grete Stefani e Antonio D'Ambrosio, Anna Maria Ciarallo†, Luigi Buffone che tanto si sono prodigati per garantire il recupero di reperti e dati. Il progetto non avrebbe potuto essere realizzato senza la piena collaborazione di Paul Arthur, che ha fornito aiuto ed informazioni in numerose occasioni. Gratitude va anche ad Annapaola Zaccaria Ruggiu per i consigli elargiti in varie fasi della formulazione del progetto di recupero dei reperti I.E. Un ringraziamento è poi rivolto ai collaboratori e ricercatori che hanno contribuito alla stesura del presente volume e a tutti gli studenti che hanno partecipato alle attività di studio e ricerca sia a Pompei che a Venezia e Cadice.

### Bibliografia

- Arthur P. 1986. Problems of the urbanization of Pompeii: excavations 1980-1981. *The Antiquaries Journal* LXVI, 1: 29-44.
- Bernal, D., D. Cottica, A.M. Saez, M. Bustamante e L. Toniolo 2013. Anfore ebusitane e commercio a Pompei (III-I a.C.): l'evidenza del progetto I.E. (Impianto Elettrico 1980-1981) nell'area del Foro, in A. Arévalo González, D. Bernal Casasola, D. Cottica (a cura di) *Ebusus y Pompeya, Ciudades Marítimas. Testimonios monetales de una relación. Ebusus e Pompei, Città Marittime. Testimonianze monetali di una relazione: 257-273*. Cádiz: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Cádiz.
- Cottica, D. e E. Curti 2008. Il progetto di recupero ed edizione degli scavi I.E. (Impianto Elettrico) 1980-1981 nel Foro di Pompei, in P.G. Guzzo e M.P. Guidobaldi (a cura di): *Nuove Ricerche Archeologiche nell'area Vesuviana (scavi 2003-2006): 25-36*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Cottica, D., E. Tomasella e L. Toniolo 2006. Pompei 2004-2005: verso uno studio integrato dei contesti ceramici, in A. Zaccaria Ruggiu (a cura di) *Le Missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia, V giornata di studi: 75-83*. Venezia: Cartotecnica Veneziana.
- Cottica, D., E. Cappelletto, A. Sanavia, E. Tomasella e L. Toniolo 2008. Archeologia del paesaggio economico: le attività 2006-2007 tra scavo e laboratorio, in S. Gelichi (a cura di) *Missioni Archeologiche e Progetti di Ricerca e Scavo dell'Università Ca' Foscari - Venezia VI Giornata di Studio: 113-132*. Venezia: Cartotecnica Veneziana.
- Cottica, D., L. Toniolo, M. Daszkiewicz e G. Schneider 2010. Produzioni pompeiane e vesuviane dai saggi 1980-81 presso il foro di Pompei: le forme, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 41: 165-172. Abingdon: Rei Cretariae Romanae Fautores.
- Cottica, D., E. Cappelletto, A.M. De Francesco e R. Scarpelli 2017. Nuovi dati sulla produzione di ceramica a vernice nera a Pompei, in A. Serritella (a cura di) *Fingere ex argilla. Le produzioni ceramiche a vernice nera del golfo di Salerno. Atti del Convegno Internazionale Università degli Studi di Salerno, 1 marzo 2013: 99-114*. Paestum: Pandemos.
- Cottica, D., A.M. De Francesco, A. Sanavia e R. Scarpelli c.s. Archeologia e Archeometria di una nuova produzione di ceramica sovraddipinta a Pompei, in *Actas del IV Congreso Internacional de la SECAH* (Valencia, 2017).
- Cottica, D. e G.A. Mazzocchin 2009. Pots with coloured powder from the forum of Pompeii, in K. Birò, V. Szilágyi e A. Kreiter (eds.) *European Meeting on Ancient Ceramics (EMAC 07). Vessels: inside and outside: 151-158*. Budapest: Hungarian National Museum.
- Cottica, D. e A. Serritella (a cura di). *Dal frammento al suo significato: nuovi dati per una storia socio-economica di Pompei. Ceramiche fini, votive, da mensa e dispensa dai saggi stratigrafici I.E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei*. Oxford. (in preparazione)
- Cottica D. e E. Tomasella 2019. Nuovi dati sulla produzione locale di lucerne in età repubblicana a Pompei: materiali dagli scavi I.E. (Impianto Elettrico) presso il foro, in L. Chrzanowski (ed. with the collaboration of Aleksandra Nestorovic) *Lychnological Acts 4-5. Acts from the International Congresses on Ancient Lighting Devices held in Ptuj, Slovenia (May 2012) and in Sibiu, Romania (September 2015)*, Monographies Instrumentum. Autun (France).
- Cottica, D. e A. Zaccaria (a cura di) c.s. *Pompei 'Progetto Regio VI, Insulae 7 e 14': contesti e reperti*. Oxford.
- Grifa, C., C. Germinario, A. Langella, A. De Bonis, V. Guarino e V. Morra 2017. Dati preliminari dagli studi archeometrici su materiali ceramici da Pontecagnano e confronti con Fratte e Paestum, in A. Serritella (a cura di) *Fingere ex argilla. Le produzioni ceramiche a vernice nera del golfo di Salerno. Atti del Convegno Internazionale Università degli Studi di Salerno, 1 marzo 2013: 27-34*. Paestum: Pandemos.

<sup>29</sup> A questi *ludi* rinviano anche alcuni dei soggetti delle stesue statuette fittili che riproducono, fra l'altro, eroti ed ermafroditi: per recenti considerazioni sulle *performance* rituali cfr. Osanna e Rescigno 2016: 33-34; Rescigno 2016 (con anche una piccola scelta di materiali dagli scavi I.E. 1980-1981); Osanna *et al.* c.s.



- Mazzocchin, G.A., A. Zaccaria Ruggiu e D. Cottica 2008. Ricerche archeometriche a Venezia applicate all'archeologia classica, in S. Gelichi (a cura di) *Missioni Archeologiche e Progetti di Ricerca e Scavo dell'Università Ca' Foscari - Venezia VI Giornata di Studio*: 133-144. Venezia: Cartotecnica Veneziana.
- McKenzie, C.J. 2013. *Vesuvian Sigillata at Pompeii* (Archaeological Monographs of the British School at Rome 20). London: British School at Rome.
- Osanna, M. e C. Rescigno 2016. Apollo, Atena e le pratiche rituali nella Pompei preromana, in F. Buranelli, M. Osanna e L. Toniolo (a cura di) *Per Grazia Ricevuta. La devozione religiosa a Pompei antica e moderna*: 23-37. Roma: Gangemi.
- Osanna, M., C. Rescigno e L. Toniolo c.s. Artigiani per Apollo? Indicatori e scarti di produzione da contesti pompeiani presso il foro, in O. De Cazanove (ed.).
- Peña, J.T. e M. McCallum 2009. The Production and distribution of Pottery at Pompeii: A Review of the Evidence; Part 1, Production. *American Journal of Archaeology* 113: 57-79.
- Renfrew, C. e P. Bahn 1991. *Archaeology: theory, methods and practices*. London: Thames & Hudson.
- Rescigno, C. 2016. Artigiani per Apollo: documenti rituali dalle botteghe della piazza ellenistica di Pompei, in F. Buranelli, M. Osanna, L. Toniolo (a cura di) *Per Grazia Ricevuta. La devozione religiosa a Pompei antica e moderna*: 46-62. Roma: Gangemi.
- Rescigno, C. 2017. Il santuario di Apollo tra vecchie acquisizioni e nuove prospettive di ricerca, in E. Lippolis e M. Osanna (a cura di) *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei*. Roma: Edizioni Quasar.
- Scarpelli, R., A.M. De Francesco, M. Gaeta, D. Cottica e L. Toniolo 2014a. The provenance of the Pompeii cooking wares: Insights from LA-ICP-MS trace element analyses. *Microchemical Journal* 119: 93-101.
- Scarpelli, R., R.J.H. Clark e A.M. De Francesco 2014b. Archaeometric study of black-coated pottery from Pompeii by different analytical techniques. *Spectrochimica Acta Part A: Molecular and Biomolecular Spectroscopy* 120: 60-66.
- Scarpelli, R., Robustelli, G., R.J.H. Clark e A.M. De Francesco 2017. Scientific investigations on the provenance of the Black Glazed pottery from Pompeii: a case study. *Mediterranean Archaeology and Archaeometry* 17, 2: 1-10.
- Schneider, G., M. Daszkiewicz e D. Cottica 2010. Pompeii as a production centre: an archaeometric approach, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 41: 313-318. Abingdon: Rei Cretariae Romanae Fautores.
- Schneider, G. e M. Daszkiewicz c.s. The analytical approach, in D. Cottica e A. Zaccaria (a cura di) *'Pompei Progetto Regio VI, Insulae 7 e 14': contesti e reperti*. Oxford.
- Skibo, J.M. e G.M. Feinman (eds) 1999. *Pottery and people: a dynamic interaction*. Salt Lake City: The University of Utah Press.